

BOZZA DICHIARAZIONE PRANDINA BENE COMUNE AD USO CIVICO E COLLETTIVO

In riferimento all'art. 7 del Regolamento dei Beni comuni del Comune di Padova – approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 103 del 25.10.2021, in vigore dal 24 novembre 2021 – la comunità di riferimento dell'Area Prandina, comunità aperta ed eterogenea, formata da abitanti singoli e associati, riuniti in assemblea, dopo essersi a lungo confrontati e interrogati sulle attività e le pratiche realizzate nell'Area Ex Caserma Prandina (con entrate in Corso Milano 123 e in Via Orsini, Padova), fra il 19XX e il 2023, propone la seguente bozza di Dichiarazione d'uso civico e collettivo – quale risultato della capacità autonormativa della comunità stessa – per il riconoscimento dell'Area Ex Caserma Prandina, e segnatamente per la parte di parco e di strutture ed edifici, come Bene comune ad uso civico e collettivo, funzionale “al benessere della comunità e dei suoi membri, all'esercizio dei diritti fondamentali della persona e all'interesse delle generazioni future” (art. 2, Regolamento), nonché all'incontro delle persone per assemblee ed attività educative e culturali.

Preambolo alla dichiarazione di uso civico e collettivo

I beni comuni ad uso civico e collettivo richiedono che gli enti titolari del bene, pubblici e privati, riconoscano il diritto di uso civico collettivo e garantiscano l'inalienabilità, l'iusucapibilità e la sdemanialità anche al fine di preservarlo per le generazioni future. Per quanto riguarda i beni di proprietà pubblica, l'ente titolare è garante degli interessi collettivi che il bene esprime e favorisce l'esercizio dei diritti fondamentali da parte della collettività attraverso l'uso, la cura e la gestione dei beni comuni, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale (art. 3.a, Regolamento).

I beni comuni così intesi nascono dall'autorecupero di spazi sottoutilizzati, o percepiti tali, e per valorizzare appieno la loro funzione sociale. Sviluppare la funzione sociale di un bene, così come si sta tentando di fare per l'Area Ex Caserma Prandina, risponde al bisogno di affrontare anche in forme collettive i modi di vivere il presente, di dare aspirazione alle esigenze di tanta partecipazione diretta, autonoma, originale, recuperando spazio e tempo per la vita collettiva.

La comunità di riferimento intende promuovere processi e relazioni tra diversi soggetti e contribuire alla vivibilità e salute della città. Un bene comune è tale perché c'è una comunità aperta ed eterogenea che se ne prende cura ininterrottamente. Principio inderogabile della pratica dei beni comuni è il ripudio di ogni forma di razzismo, sessismo, fascismo e discriminazioni religiose.

Non si vogliono creare spazi omogenei, ma si vuole tener conto delle diversità per realizzare spazi collettivi ad uso non esclusivo, di sperimentazione per differenti relazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Questa bozza di dichiarazione esprime gli elementi basilari dell'uso civico e collettivo, che potranno essere ulteriormente sviluppati e articolati, nell'ottica della sperimentazione.

La pratica dei beni comuni nella forma degli usi civici e collettivi urbani rappresenta una forma dell'agire politico in relazione all'area metropolitana che non si limita alla gestione diretta degli spazi, ma si impegna costantemente ad affermare una dimensione collaborativa al fine di sperimentare altre forme di relazione sociale basate sulla cooperazione, il mutualismo, la

solidarietà, la cura, l'autonomia e l'interdipendenza delle comunità, nonché l'ecologia sociale, politica e relazionale.

Usi

a) I beni comuni sono beni ad uso civico e collettivo non esclusivo e le eventuali economie generate sono non competitive. Le attività che vi si svolgono rifiutano una logica di mercificazione e non vogliono essere suppletive e/o sostitutive nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali, ma si confrontano ed agiscono per la difesa e l'estensione dei diritti fondamentali per una vita degna ed un "buon vivere";

b) principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di ogni parte della struttura, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo e accesso degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è il principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico e collettivo.

Assemblea Pubblica

a) L'Assemblea pubblica: è il luogo e la modalità di elaborazione collettiva, aperta alla partecipazione di tutti, nello spirito della Dichiarazione d'uso civico e collettivo come previsto dall'art. 2.i del Regolamento.

Nell'assemblea: si discute; si determinano le modalità decisionali, le attività e la loro cura; si accolgono le varie iniziative, tenendo conto delle proposte sia di singoli che di formazioni sociali o realtà collettive che vi partecipano; si coordinano gli usi dei beni comuni; si approva la formazione di tavoli tematici o altre articolazioni dell'assemblea stessa, in relazione alle diverse esigenze emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità e degli spazi dell'Area Ex Caserma Prandina.

L'assemblea ha il compito di rendere trasparenti i processi e possibile l'autogoverno, a partire dalle esigenze, desideri e aspirazioni espresse.

b) Convocazione: le modalità di convocazione dell'Assemblea dovranno garantire la più ampia partecipazione, in congrui tempi e con adeguati mezzi di comunicazione, allo scopo di dare a tutti l'opportunità di esprimere proposte e confrontarsi su possibili interventi.

L'assemblea si riunisce almeno una volta al mese, salvo diversa calendarizzazione approvata, se necessario, nella seduta precedente. Ogni assemblea si conclude con un resoconto e con il necessario aggiornamento del calendario delle attività del bene comune, che sarà reso pubblico. In caso di necessità potranno essere convocate assemblee straordinarie.

c) L'assemblea, nel rispetto della tensione all'informalità, demanda a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato in Assemblea e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti la comunità.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Tavoli tematici, gruppi di lavoro e laboratori

Sottoinsiemi dell'assemblea (es. tavoli tematici, gruppi di lavoro e laboratori) sono parte dell'ecosistema organizzativo, decisionale e relazionale e si riuniscono pubblicamente, per definire e verificare gli aspetti pratici delle varie iniziative, incoraggiare e sviluppare riflessioni sulle pratiche, permettere l'incontro di conoscenze e saperi, organizzare specifiche attività interne e/o esterne agli spazi e mettere in relazione le varie attitudini soggettive.

Proposte

Le proposte dovranno essere discusse e approvate in Assemblea, in cui vengono accolte sulla base di criteri organizzativi e temporali e delle concrete possibilità di scambio mutualistico di tempi e capacità, nel rispetto dei principi fondanti dell'uso civico e collettivo e dei criteri di antifascismo, antirazzismo, antisessismo, antispecismo. Le attività non possono richiedere un contributo economico vincolante.

Formazione del consenso e modalità decisionali

La pratica degli usi civici e collettivi dei beni comuni si sviluppa in Assemblea per meglio coordinare la partecipazione continuativa alle pratiche di autogestione e determinare le modalità di gestione diretta, condivisa e partecipata delle attività e degli spazi, attuando i principi della cura e della democrazia in senso sostanziale. Le decisioni sono prese sulla base del consenso o di altre modalità di condivisione preventivamente stabilite che rispettino il dissenso. La partecipazione alle assemblee avviene con atteggiamenti non proprietari e non ostruzionistici, nel rispetto dei principi di inclusività e apertura previsti all'articolo 3.e del Regolamento, secondo il quale "le Dichiarazioni di uso civico e collettivo per la gestione dei beni comuni devono prevedere la possibilità che, in qualsiasi momento, altre/i cittadine/i interessati possano aderire e dare il proprio contributo e devono incentivare l'inclusione sociale e interculturale, le pari opportunità, la partecipazione delle/dei cittadine/i di minor età".

Ripartizione delle responsabilità

La comunità di riferimento per l'uso civico e collettivo non può essere considerata responsabile delle opere di manutenzione straordinaria (salvo diversa decisione assembleare), degli oneri di prevenzione degli incendi e di messa in sicurezza che restano a carico degli enti titolari. Tali interventi dovranno essere indicati e concordati attraverso una deliberazione vincolante dell'Assemblea del bene comune, tenendo conto anche dei saperi e delle competenze della comunità di riferimento.

La responsabilità è sempre individuale a fronte di regole decise collettivamente di cui ci si impegna a dare la massima diffusione.

La redditività civica generata dalla comunità è un valore non strettamente monetario che compensa le utenze e gli oneri di manutenzione a carico dell'ente proprietario.

Risorse

In linea con l'articolo 12 del Regolamento sull'autofinanziamento, la comunità di riferimento può raccogliere sottoscrizioni o contributi per generare mezzi di produzione condivisi e favorire le attività quotidiane in chiave di riqualificazione e valorizzazione finalizzata all'accessibilità e alla fruizione collettiva del bene.

La comunità di riferimento promuove le autoproduzioni e la riconversione ecologica delle produzioni e dei consumi. Tali economie sono estranee ed alternative alle logiche di mercificazione e sfruttamento per un'esistenza libera e dignitosa, per realizzare qualità di vita ed equa redistribuzione delle risorse.

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività, la comunità di riferimento, previa decisione

assembleare, può:

- ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi e il crowdsourcing;
- stabilire accordi con altri enti per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
- reperire fondi pubblici e privati anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari per accedere ai
- relativi bandi;
- accettare donazioni e patrocini finalizzati alle attività decise tassativamente in assemblea.

L'assemblea può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti il bene comune. In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Diritto di Autonormazione civica

La pratica degli usi civici e collettivi e le forme di gestione diretta, condivisa e partecipata esprimono una costante capacità autoregolativa; pertanto, la presente dichiarazione d'uso, in virtù delle modalità sperimentali di uso e gestione degli stessi spazi, può essere modificata solo in assemblea, convocata con forme adeguate di pubblicità al fine di favorire la più ampia partecipazione alle scelte della comunità. In ogni caso, il percorso di modifica della dichiarazione d'uso dovrà assicurare ampio confronto e adeguata condivisione.

È dovere del proponente dare immediata comunicazione scritta e motivata al Comune di ogni eventuale sospensione o evento che possa incidere sulle azioni sopra descritte.

Allegato

Come parte integrante di questa bozza di Dichiarazione di uso civico e collettivo, si allega la "Memoria collettiva delle attività e degli usi dell'Area Ex Caserma Prandina, Padova, dal 19XX al 2023" al fine di motivare la richiesta di riconoscimento dei diritti d'uso civico e collettivo del Bene in oggetto e renderli effettivi mediante la presente "Dichiarazione d'uso civico e collettivo".

Glossario

Per i termini specifici utilizzati in questa Dichiarazione si rimanda agli articoli 2 (Definizioni) e 3 (Principi generali e finalità) del Regolamento dei Beni comuni del Comune di Padova.